



La Biennale dell'Economia cooperativa in corso a Bologna

Biennale della cooperazione

Don Ciotti: «Serve umiltà per dire no alle scorciatoie che molti hanno preso»

CATERINA DALL'OLIO
BOLOGNA

Grande affluenza di pubblico anche per la seconda giornata della prima Biennale dell'Economia Cooperativa, a Bologna, nel 130° anniversario di Legacoop.

Ieri è stato il giorno delle scuole, con diverse classi venute nel capoluogo emiliano per partecipare agli incontri e alle tavole rotonde. «Oggi sotto il termine cooperazione, nel nostro Paese, c'è di tutto e di più – ha spiegato Susanna Camusso, segretaria nazionale della Cgil –, fuori dalle grandi centrali resiste un mondo di coop che nel gergo chiamiamo spurie e improprie. Su questo fronte si continua a fare troppo poco e oggi ci sono settori che sono ormai inquinati». Il primo riferimento va alla "logistica", ovvero l'organizzazione dei rifornimenti, dove vince la logica dei prezzi al ribasso. «Il risultato è un livello di conflitto altissimo la cui prima vittima è il lavoro corretto» – ha concluso il segretario della Cgil.

Il dato rilevante è che, durante la crisi, il mondo delle coop ha avuto un comportamento diverso rispetto alle imprese di mercato, a partire dalla salvaguardia della cooperazione. Però, allo stesso tempo, la linea di demarcazione tra l'organizzazione cooperativa e quella d'impresa è diventata sempre più sottile. Su questo tema è intervenuto il presidente della Granarolo, Gianpiero Calzolari, ex presidente di Legacoop Bologna: «Negli ultimi anni abbiamo visto uscire dal mercato le coop sane, perché le abbiamo lasciate sole a competere con quelle spurie. Su questo fronte, non abbiamo capito in tempo cosa stava succedendo. Una vol-

ta, per esempio, il presidente delle coop di facchinaggio nei paesi del bolognese era una persona importante, oggi non vuole farlo più nessuno, così come nessuno fa volentieri il delegato sindacale al Centergross, perché lì comanda il disastro».

Don Luigi Ciotti, invece, ha parlato ai ragazzi della Rete Bellacoopia: «La cooperazione ha una storia lunga e i cooperatori sono maestri per tutti quelli che vogliono intraprendere la via dell'impresa sociale, dove bene e utile vanno a braccetto perché al centro c'è il capitale più importante che è la persona umana». Sul tema della legalità, ha dichiarato poi don Ciotti, «ci vuole più attenzione da parte di tutti, non solo le cooperative, ma

le associazioni, altri movimenti». Commentando le parole pronunciate venerdì alla Biennale dal presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, che aveva sottolineato ritardi da parte del mondo della cooperazione nell'affrontare la vicenda di Mafia Capitale, don Ciotti ha precisato: «Tutti dobbiamo avere l'umiltà oggi di fermarci di guardarci dentro, di interrogarci, di guardarci attorno, di respingere le scorciatoie che molti hanno preso».

A Bologna ieri è intervenuto anche l'economista Jean Paul Fitoussi: «Vogliamo talmente tanto bene all'Europa che stiamo perdendo la democrazia – ha detto –, Preferisco avere un punto di debito in più piuttosto che la fine della democrazia. Preferisco avere un capitale umano che cresce piuttosto che accettare che la maggioranza dei giovani siano disoccupati. Preferisco avere un capitale sociale che cresce, cioè la fiducia, che se non c'è l'economia non funziona».

**Fitoussi sull'Europa:
«Preferisco avere un
punto di debito in più
piuttosto che la fine
della democrazia»**
